

E ora le quote rosa inguaiano i 5Stelle: scarseggiano le militanti da candidare

IL CASO

CON IL ROSATELLUM OBBLIGATORIA L'ALTERNANZA DI GENERE NEI LISTINI. IL TIMORE DI DOVER SCHIERARE PERSONE NON FIDATE

ROMA Il timore di «imbarcare» tutti, più volte manifestato da Beppe Grillo, rischia di incarnarsi, per il M5S, nelle quote rosa previste dal Rosatellum, legge elettorale diventata croce e delizia dei 5Stelle. E così, racconta qualche grillino nei corridoi di Montecitorio, tra le file del Movimento c'è la paura diffusa che, in alcuni territori, delle «ultime arrivate» finiscano per soppiantare chi ambisce a un secondo mandato in Parlamento e vanta una militanza della prima ora.

La questione è questa. Ci sono alcune aree - ad esempio Puglia e Abruzzo - in cui la militanza femminile non ha preso granché piede nel pianeta grillino. Ed è lì che le quote rosa previste dalla legge elettorale rischiano di inguaiare il Movimento obbligandolo a iscrivere nei listini nomi dell'ultima ora.

L'ALTERNANZA

La legge elettorale con la quale si andrà alle urne prevede infatti l'alternanza di genere nei listini dei collegi plurinominali. Mentre sul fronte delle candidature uninominali presentate da un singolo partito nessuno dei due generi può essere rappresentato

in misura superiore al 60%. Percentuale, questa, che ritorna anche per le posizioni di capolista: né gli uomini né le donne possono essere rappresentati in misura superiore al 60%. Risultato? Alcuni parlamentari della vecchia guardia rischiano di essere scalzati.

I CONTI

«Attualmente alla Camera siamo 88 - fa i conti un deputato - con la nuova legge elettorale, tra quote rosa e collegi "terno a lotto", rischiamo di vedere confermati appena la metà degli uscenti. Portare avanti una campagna elettorale con il rischio di restare a casa ma facendo da apripista alla miracolata di turno non è proprio il massimo...». Ragion per cui alcuni sperano che Luigi Di Maio, al tavolo delle regole con Davide Casaleggio e Beppe Grillo, porti le istanze degli uscenti chiedendo, magari, che gli attuali eletti vengano tutti indicati come capilista: «Siamo 88 e i listini ben 100, avanzerebbero addirittura posti», fa notare un deputato. Ma in pochi ci sperano davvero.

Oltretutto Casaleggio - cosa nota - non vuole che le parlamentarie avvantaggino gli uscenti, già favoriti a suo dire dalla visibilità dovuta al primo mandato in Parlamento. E lo stesso Di Maio, nell'ultima riunione congiunta, ha ricordato i rischi intrinseci ad eventuali regole "salva eletti", con i 5 Stelle alle prese con ricorsi su ricorsi e il cosiddetto «legale degli espulsi», l'avvocato Lorenzo Borré, sempre sul piede di guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

